Conto Corrente colla Posta

Venerdì 23 Agosto 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 202

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Mentre continua la sottoscrizione del "Crociato,,

Turpitudini vecchie e nuove

Ecco un articolo di fresca attualità, benchè edito ottantacinque anni or sono, nel febbraio del 1823. E' stato esumato dal «Tempo» ed è di P. L. Courier, l'ardente polemista della Restaurazione. In questa prima parte parla di delitti sacerdotali; nel seguito che daremo domani, rileva ed analizza le cause di simili orrori con quella limpida e penetrante eloquenza che fecero del Courier il più acclamato e temuto pubblicista dell'epoca. Le cause denunciate sussistono sempre, e gli effetti, si capisce perdurano del pari; si chiamavano allora Mingrant o Guillaume Rose, oggi hanno nome Don Riva o Don Ferdinando di Maio. E' una vecchia storia sempre nuova:

Es ist eine alte Geschichte
doch bleibt sie immernene

canterebbe l'Hèine.

Nei primi periodi l'autore allude ad un processo intentatogli per l'opuscolo: «Petizione alla Camera dei deputati pei contadini, cui si vieta di danzare».

C'è gente che mi stimola a stendere altre petizioni. Ne parlate a vostro agio, voi; non vi si metterà certo sotto chiavistello, per averle lette; quanto a me, vedete un po' a che sbaragli mi son messo colla mia ultima lettera. Quindici mesi in *domo petri* e mille scudi di ammenda, non son giuggiole! Quanto poco è mancato che mi condannassero! I giudici trovarono biasimevole il fatto e peggiore l'intenzione; l'autorità mi denunciò come individuo ultra pericoloso; i poliziotti mi hanno in conto di sovversivo, e sono Delavan, Vidocq e compagnia che firmarono il rapporto! Tuttavia ero per rassegnarmi. Ma il procuratore del re che mi accusa di cinismo! Sa quello che si dice? se la intende col greco! *Chynos* vale cane; cinismo è atto cagnesco. Essere insultato *in greco*, io, grecista patentato! Voglio soddisfazione. Ribattendogli greco con greco, che mi risponderebbe se accusassi lui d'*onagrismo*? Niente. Stupirebbe Se mi dà del cane, gli dò dell'asino; purchè non sia *nell'esercizio* delle sue funzioni saremo pari e patta. Non è così?

Ecco però, miei cari *anonimi*, come trattano il vostro corrispondente, perchè ha chiesto di poter piroettare la domenica; e *badate*, glielo avessero accordato, non avrebbe, forse, ballato lo stesso; non sempre si approfitta delle concessioni ottenute. Ma che buggerio poi, se, come mi sollecitate, invocassi una procedura contro il prete che ammazzò la sua amante, o incitassi quell'altro ministro di Dio a sposare la ragazza che disonorò! Allora sì che trionferebbe il procuratore del re, ed io sarei alle prese colla morale religiosa, assistita dalla morale pubblica e da tutte le altre morali, quella eccettuata che pratichiamo noi e che credemmo fino a ieri la sola buona!

Del resto non sono incanito quanto voialtri, contro questo curato di Saint Quentin. Nella sua stessa condizione di prete trovo ragioni, non per scusarlo, ma compatirlo Non avrebbe certo accoppata la sua seconda amante se avesse potuto sposare la prima, che probabilmente egli ha, invece assassinata come l'altra, dopo averla, come l'altra, resa madre.

Ecco come passarono le cose, che voi forse conoscete male.

Si chiama Mingrat; aveva vent'anni appena, quando, all'uscire dal seminario fu fatto curato di Saint Opre, un villaggio a sei leghe da Grenoble. Il suo zelo si esercitò, prima, contro il ballo ed ogni altro spasso. Proibì o fece proibire dal sindaco e dal sottoprefetto che non osarono opporsi, riunioni, danze, feste campestri, e fece chiudere, le osterie, non soltanto nelle ore delle sacre funzioni, ma, mi assicurano, tutto il giorno, alla domenica e nelle solennità. Io son per crederlo; il curato di Luynes non vieta forse ai vignaiuoli di bere vino il dì del loro patrono san Vincenzo? Poi volle si riformasse il vestire delle donne.

Le contadine in maniche di camicia, colle braccia nude, gli parvero quanto mai scandalose; non poteva nemmeno vedere le forme muliebri disegnarsi sotto l'abito femminile senza inorridire. Ligio al buon tempo che fu, predicava a vent'anni il ritorno alle antiche costumanze, la restaurazione, la restituzione.. e addosso al ballo ed alle maniche di camicia!

Le autorità lo sostenevano, le classi alte lo incoraggiavano, il popolo l'ascoltava; anche i gendarmi e la guardia campestre, non perdevano uno dei suoi sermoni! Finalmente, consigliatosi coi superiori, pensò far rinascere la purezza del passato regime.

A tal fine istituì presso una sua zia, venuta con lui a Saint-Opre, una scuola di ragazzine, alle quali la vecchia apprendeva a leggere per istruirle e prepararle alla comunione. Mingrat assisteva alle lezioni e dirigeva l'insegnamento. Due fra quelle figliuole avevano quasi quindici anni e parve a lui meritassero cure particolari. Le accolse nel presbiterio, distinzione invidiata dalle compagne, lusinghiera pei genitori.

Le due fanciulle dunque frequentavano la casa del giovane curato. Ciò si pratica dappertutto, da qualche anno a questa parte in campagna come in città: le autorità approvano, e la onesta gente ben augura pel pronto rinnovamento del buon costume.. Le ragazze andavano spesso dal prete, o tutte e due insieme od ognuna per conto suo; era per ascoltare letture cristiane, ripetere il catechismo, imparare dei versetti, dei salmi, delle *orazioni*; vi andarono tanto, che alla fine una di loro si sentì indisposta, incomodata, sofferente per palpitazioni di cuore.

Leggete la storia, e confrontate, amici miei, il passato col presente. Per me, *io non amo altro*, è ciò che di *meglio* posso fare. Trovo che al tempo dei nostri padri, Guglielmo Rose, essendo curato a *Parigi*, catechizzava delle giovinette che per ricevere le pie lezioni si riunivano presso una devota signora. Era, fra le altre, molto assidua la figlia unica del presidente di Neuilly. Aveva tredici o quattordici anni soli, ma si trovò ben presto in stato interessante pei buoni uffici dell'abate Guglielmo. Quando c'era la santa ingenuità dei costumi, simili avventure capitavano spesso senza che se ne facesse gran caso, se le ragazze non avevano dei padri presidenti. Ma il nostro diede querela, si citò messer Guglielmo e il clero intervenne. La giustizia non ha mai buon giuoco contro la chierica che, in genere, non vuol essere giudicata, e che allora spadroneggiava. Messer Guglielmo si fece beffe del parlamento, del presidente, della fanciulla madre, del piccolo bastardo; poi fu vescovo di Senlis e gran devoto del papa.

Della stessa natura è un altro fatto meno antico, ma più orribile e perciò più prossimo a quello di Mingrat. Non sono quarant'anni che in un convento presso Nogent-le-Rotron, si educavano delle signorine sotto la direzione di un santo sacerdote che le confessava, le istruiva, la catechizzava, continuando così per anni, ed anni, senza che alcuno sospettasse mai di lui la più piccola cosa. Ma scoprì finalmente che ne aveva sedotte parecchie; quando certi sintomi eloquenti minacciavano di tradirlo, avvelenava la ragazza, la teneva presso di sè allontanando tutti col pretesto di confessarla o di confortarla al duro passo, e non l'abbandonava se non morta, benedetta e sotterrata. Fatti simili è raro che sieno di pubblica notorietà. Al santo uomo si mutò, con gran segretezza, la residenza.

Torniamo all'abate Mingrat.

La fanciulla scopertasi incinta, non sapendo che fare, timorosa della mamma, va a confessarsi dal curato di un vicino villaggio; un prete di tutt'altra stoffa che Mingrat. Lasciava che ballassero, senza inquietarsi per le maniche di camicia. La poveretta gli racconta la sua disgrazia, rifiutando di denunciare il complice, non volendo accusare altri che lei — Ma, le chiese il curato, figliuola mia, quest'uomo ha moglie? —

— No — Bisogna sposarlo! — Impossibile! — La ragazza aveva torto; perchè chi può impedire ad un uomo che non ha moglie di prenderne una; di fare una sposa di colei che ha reso madre? quale legge lo vieta? quale morale? Ella doveva dire, — la poverina: — Dio, gli uomini, il buon senso, la natura, il vangelo e la religione lo vogliono; ma il papa non lo vuole e perciò muoio, e perciò sono perduta! —

E perciò, rispondeva appena, con più singhiozzi che parole, alle domande di quel buon curato, che riuscito finalmente a farle pronunciare il nome dell'abate Mingrat, andò la sera stessa da lui a parlargli. L'altro va in bestia alle prime frasi, si esalta, sproloquia contro il secolo, accusa Voltaire e Rousseau, la filosofia e la corruzione rivoluzionaria. L'onesto prete ebbe bel dire e fare, non potè trarne altro. Dopo qualche giorno, la ragazza sparì, senza che parenti od amici ne sapessero più nulla

Se ne fece ricerca lungamente e dappertutto, si finì col non pensarci altro. Ecco la prima parte della storia del curato Mingrat.

La seconda parte si conosce per quel che ne dissero i giornali, e voi avrete potuto rilevare come in seguito alle insistenti dicerie fu traslocato da Saint Opre alla cura di Saint Quentin. Tale è la disciplina. Quando un prete ha suscitato qualche scandalo gli si fa cambiar *aria*. Soltanto nei casi gravi è sospeso *a divinis* e non può per qualche tempo celebrare la messa, ma se la Giustizia se ne immischia, il clero protesta a gran voce, perchè non si possono processare gli unti del signore.

Il curato di Pezai nel Poitou, l'abate Golée, ex-capuccino, avendo tradito sconciamente ed indiscutibilmente il voto di castità, l'autorità restò tranquilla malgrado tutti i clamori. Lo si trasferì dove è ora, e dove non si è punto ravveduto, simile anche in ciò all'abate Mingrat, che nella sua nuova sede, raddoppiando di zelo, mosse più che mai guerra alle danze ed alle maniche di camicia.

Ben presto una devota donna, giovane e bella, moglie di un tornitore lo scelse a padre spirituale e lo riceveva spesso in casa, senza che se ne malignasse, perchè era riputata onestissima. Una sera, ch'era venuta tardi confessarsi, l'abate la trattenne assai, poi la pregò di passare da sua zia che dimorava vicino a lui, ma ch'egli sapeva assente per tutto quel giorno Mingrat prese una scorciatoia arriva prima della donna, entra, e quand'essa giunge la fa entrare Ciò che sia poi avvenuto in quella casa, s'ignora Egli ne uscì col cadavere della donna che trasportò in una caverna vicina; con un coltello in tasca la fa pezzi, li getta ad uno ad uno nel fiume, nell'Isère.

I miseri brani si ritrovarono qualche tempo dopo galleggianti sull'acque; riuniti insieme, la vittima fu riconosciuta, come si riconobbe il coltello sporco di sangue dimenticato nella *grotta* dall'omicida. Allora ritornò alla memoria anche la ragazza di Saint Opre. Sapete come si sottrasse all'inchiesta, che non avrebbe avuto luogo senza la fermezza del sindaco. Solo grazie al sindaco tutti i fatti furono constatati e resi pubblici, nonostante che clero e devoti pretendessero che non se n'avesse a parlare.

Tale *fu sempre* la loro tattica. Se avviene, dice Fenelon, che un prete cada in colpa, si devono chinare modestamente *gli occhi*, e tacere Ma il grido di si atroce delitto essendosi subito diffuso, si tentò far cadere il sospetto su qualcun altro.

Così un gran vicario a Grenoble, Bochard, tenne appositamente tutta una predica sui *giudizi temerari*, dicendo: «Fratelli, state in guardia, taluno può sembrarvi colpevole che è tenuto pel dover suo — dovesse costargli l'onore e la vita — a nascondere l'altrui delitto; e la perversità del secolo è si grande che per salvarsi c'è chi non si perita a calunniare ed a denigrare i migliori».

Il marito della donna veniva segnalato come l'assassino, il curato non era che una martire del segreto confessionale. Questa devota invenzione sostenuta da tutta la pizoccheria locale sarebbe forse riuscita a turlupinare il pubblico, senza il sindaco di Saint Quentin, galantuomo schietto, che colla sua denuncia costrinse le autorità ad agire.

Mingrant non fu arrestato perchè Domineddio ha detto: «Non toccate gli unti del Signore». Condannato in contumacia, si ritrasse in Savoia dove è in voce di Santo e dove fa miracoli. Vanno da lui dalla valle e dalla montagna in pellegrinaggio; accorrono tutti, le donne specialmente per vederlo ed impetrarne la benedizione. E la sua mano li benedice, egli tende loro quella mano ch'esse baciano, donne e fanciulle, senza pensare, senza fremere, sapendo chi egli sia, perchè d'un luogo sì vicino, tutto si deve sapere. Ma molto gli si perdona perchè ha molto amato, o forse è pentito, e in tal caso vale più di novantanove giusti. Ch'egli ne confessi ancora qualcuna giovane vezzosa e che ella gli resista; farà di lei quel che fece delle altre senza, per questo perdere il paradiso. San Bono uccise padre e madre; san Mingrat non uccide che le sue amanti e poi fa penitenza.

LA LEGGE SULLE BANCHE

L'*Italie* dice che il ministro Carcano durante le vacanze si è occupato del progetto di legge per la *riforma* della legge sulle banche.

LA LEGGE SUI PORTI

E' prossimo il ritorno a Roma dell'on. Gianturco, ministro dei LL. PP. Egli nominerà subito una *Commissione* per la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge sui porti. Il lavoro della *Commissione* dovrà essere compiuto in un termine relativamente breve.

LA LEGGE SULLA PESCA

Il ministro di agricoltura ha inviato una circolare alle autorità e agli interessati perchè sia scrupolosamente esercitata la osservanza delle disposizioni vigenti sulla pesca.

LA SCUOLA LAICA

Interpellato su questo argomento, l'on. *Ettore Sacchi* ha risposto: «L'insegnamento del domma e della rassegnazione, deve essere bandito da una scuola, che miri a formare uomini di carattere e cittadini consapevoli delle necessità della vita moderna».

L'on. *Zerboglio*: «La scuola deve essere *laica* perchè l'uguaglianza civile dei cittadini non consente l'insegnamento confessionale che implica un trattamento di *disuguaglianza*; perchè il principio della *laicizzazione* della scuola è un principio di neutralità e quindi di libertà e di tolleranza che, in sè e per sè, esclude le offese alla religione di chicchessia; perchè l'insegnamento religioso dando una spiegazione assoluta e soprannaturale della vita e del mondo, in conflitto, pel metodo, col concetto fondamentale di *relatività* che governa l'indagine scientifica, è in antitesi irriducibile colla *scuola* che fornisce per la natura sua i mezzi, onde si neghino, eventualmente più tardi, i dati ed i veri assoluti affermati e impartiti dalla religione.

Questi i perchè più generali e più obbiettivi buoni per tutti coloro che differenti in convinzioni sono uniti nel denominatore comune della ragione legge serena».

L'on. *Berenini*: «La scuola deve essere laica, perchè se lo Stato ha il dovere di addestrare la mente dei giovani ad apprendere, non ha il diritto di costringerli nell'ambito di una credenza che trascende i limiti della scienza e snerva le libere energie del pensiero».

L'on. *Viazzi*: «Non credo che il problema appartenga più ai dibattiti delle idee. E' passato in quello delle volontà, o, forse meglio, delle... cattive volontà. Mi spiego. Contrapposta alla scuola laica è la scuola confessionale. E ciò non è neanche nel pensiero di coloro che si acconciano al cosidetto insegnamento religioso. Per essi il tema appartiene alla strategia elettorale. *Quanto ai preti*, perchè vorrebbero insegnar male la dottrinella a scuola quando possono insegnarla ottimamente *in chiesa*? O *credono* al maggior prestigio della scuola, ed allora sconfessano la chiesa ed il culto, o non vi *credono*, od allora *non* è il precetto religioso che li preoccupa, ma la propria persona e l'influenza che può esercitare. *Quanto ai genitori* che firmano le sottoscrizioni nelle sacrestie, perdoniamo loro, perchè non sanno ciò che si *fanno*».

Roberto Ardigò: «L'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato non può considerarsi se non come un resto delle istituzioni medievali, delle quali la società moderna tende a liberarsi una buona volta *interamente*».

Luigi Lucatelli: «Io credo che per uno spirito moderno e libero di pregiudizi la risposta alla sua domanda debba esser così ovvia da domandarsi piuttosto: Come è possibile che nella società odierna sopravviva questo *triste* rudere del passato che si chiama: scuola confessionale? Infatti il cittadino moderno, l'uomo educato alla *vittoria* nella odierna battaglia della vita, deve essere fornito dei requisiti diametralmente opposti a quelli che può dargli l'educazione clericale. L'uomo del nostro secolo è un soldato della propria idea e del proprio lavoro; e *l'orgoglio* di sentire in sè raccolte l'autoria dei diritti civili e la dignità d'esser figlio di un grande popolo fa di *lui un dispregiatore* d'ogni debolezza. E non si può certo dare alla società un *prodotto* di questo genere *inducendo in* ogni ramo dell'insegnamento lo spirito di rassegnazione e di silenzio che nasce dall'educazione confessionale.

Nel caso speciale dell'Italia, poi, per quanto giornali o predicatori non lo stampano o non lo dicano più ad alta voce, è cosa non dubbia che i preti insegnino ancora che V. Emanuele era un usurpatore e *Garibaldi* un pirata. Possiamo noi lasciare che si corrompa e si nasconda agli occhi dei nostri figli il più puro splendore della nostra storia?

AUMENTO NELLE DOGANE

Nella decade dal 10 al 20 agosto, le dogane incassarono 6.000.000, cioè *100.000 lire in più che nel periodo* corrispondente del 1906.

Per gli studenti che vanno a Caprera

Il ministro dei Lavori Pubblici ha disposto la concessione delle tariffe militari del 75 % *agli studenti* che partecipano al pellegrinaggio a Caprera, organizzato dall'Associazione universitaria parmense, purchè viaggino in comitive di almeno dieci.

Complotto contro il re del Portogallo

Ieri a Lisbona una bomba esplose nel quartiere operaio uccidendo due persone e ferendone altre due.

Si afferma essersi scoperto un complotto per uccidere il re ed il primo *ministro*.

Cronaca Cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Alla Mostra d'Arte decorativa

Un bellissimo tavolo da disegno

Il tavolo da disegno, che i *visitatori* della Mostra hanno campo di osservare in una delle sale, tanto più che esso figura isolato e per ciò non può confondersi con altri mobili, è un'opera che, per i diversi pregi, di cui è adorna, non si deve lasciare in disparte da chi ha il compito di riferire sull'esposizione.

Esso è stato felicemente ideato dai professori Roberto Lazzari e Pietro Lesine, rispettivamente Direttore e Titolare di Disegno nella nostra scuola tecnica «Pacifico Valussi». Ne fu esecutore il bravo falegname Sello, il quale non solo rese compiutamente il pensiero dei due egregi insegnanti, ma presentò un oggetto che, data la sua utilità, non è di gran costo, per chi lo voglia acquistare.

I tavoloni di stile.... Maria Teresa, che si usavano nella nostra scuola tecnica — credo fin dalla fondazione — tavoloni più da osteria che da disegno, e incomodi, perchè, dando posto a quattro alunni, questi si recavano non lieve disturbo con i movimenti — furono sostituiti qualche anno fa, dall'attuale tavolo a un posto. Ma quante fatiche prima di arrivarvi!

La spesa, naturalmente, toccava all'amministrazione comunale, e questa pur accogliendo l'idea, non potè tradurla in atto per ragioni di economia. Finalmente nel 1903, dopo l'Esposizione, quando fu inaugurata la nuova ala della scuola tecnica in Via Felice Cavallotti, anche i tavoloni «Maria Teresa» furono messi tra i ferravecchi. L'ufficio tecnico trovò, inutile dirlo, ottimo, sotto ogni rapporto, il tavolo Lazzari-Lesine; soltanto suggerì alcune lievi modifiche, subito accettate e introdotte.

L'oggetto risponde ai seguenti requisiti: economia di spazio, esigenze didattiche, comodità, collocazione di oggetti. Consiste adunque in un tavolo di 1 m. q., che poggia solidamente su quattro piedi; ha il coperto mobile, e da orizzontale, come deve tenerlo l'alunno nel disegno geometrico, si inalza nell'ornamentale, all'inclinazione desiderata.

Degno di nota il particolare che l'ultima parte del coperto è aggiunta in modo che essa resta sempre orizzontale a qualsiasi altezza (teoria del parallelogrammo): cosa necessaria per l'alunno, che deve posarvi sopra un modello da copiare; quest'ultima parte reca infine una tavoletta, che si abbassa o solleva a piacimento.

Il tavolo al lato destro porta una mensola, sulla quale lo scolaro posa gli oggetti, e in cui è fisso il calamajo, nel caso che il tavolo debba servire ad uso calligrafico; nell'intelajatura interna scorrono liberamente quattro tavolette.

Come si vede, il meccanismo è semplice, è sopratutto da questo punto, l'oggetto fu fatto segno a un vivo interesse da parte degli invitati all'inaugurazione della Mostra, e in complesso chi ha della competenza in materia, manifestò sempre la propria soddisfazione.

Il tavolo sarà presto inviato all'Esposizione didattica a Roma, insieme con altri oggetti della Scuola d'Arte e Mestieri.

Aggiungeremo infine che detto tavolo può servire anche per la lettura e trascrizione di libri antichi quando si abbia l'avvertenza di farlo costruire un po' più accorciato.

Scuola d'Arte e Mestieri di Udine

I lavori esposti da questa scuola colpiscono subito per i pregi speciali di cui sono ricchi. Essi appartengono a 5 gruppi: disegno, plastica, gesso, ebanisteria-intaglio, ferro battuto.

Quelli del primo gruppo sono esposti nel corridoio; vi ammiriamo dei lavori in disegno geometrico, altri in ornamentale, altri ancora di architettura, costruzioni, meccanica, alcuni a matita, altri a penna, o a chiaroscuro o a colori.

Sono tutti mirabili per l'idea ispiratrice, per l'esecuzione, per la diligenza sopratutto; basta ricordare che essi sono compiuti da operai, che tornano dal lavoro, stanchi e con i segni del loro mestiere, e che pure sanno e vogliono impiegare con profitto le ore della sera.

Notiamo delle composizioni a *mezza macchia*, parte copiate dal vero, parte dal gesso; altre prese da fotografie o da incisioni. Ma troviamo anche dei disegni d'invenzione, e a questo riguardo dobbiamo ricordare un bellissimo candelabro del falegname Taddio, nonchè dei riuscitissimi lavori del Della

Savia, del Fontanini e di altri bravi giovani.

Scorgiamo altresì degli acquerelli rappresentanti figure per monumenti sepolcrali, eseguiti anche questi con vero sentimento artistico; poi dei disegni a colori, fra i quali degno di speciale encomio quello del Miani.

Nei lavori in plastica e gesso si distinguono i signori Taddio, Bonanni, Marsili, Querini, Pedrioni, Fontanini, Gabbini, Franzolini, Ardoino, Della Savia ed altri, che per brevità tralasciamo.

Notasi un fine bassorilievo del Franzolini con l'imagine di G. Carducci.

Ammiro dei bozzetti di monumenti funerari, eseguiti da Giovanni Della Savia, ed uno (lapide e busto di Giovanni d'Udine) opera di Attilio Ardoino; gli oggetti di figura, di fiori, copiati dal vero, i mascheroni, i busti, le figure decorative sono tutti trattati stupendamente e con senso artistico non comune.

Fanno bella mostra di sè un leone e una leonessa (altorilievo in gesso del Franzolini); e così una stupenda porta in bassorilievo: modello in gesso, in grandezza naturale, per una porta da costruirsi in pietra artificiale.

L'impressione, che dà, in complesso, la nostra Scuola d'Arti e Mestieri, è ottima, e ne va lode, oltrechè alla diligenza dei frequentatori, alla sapiente attività di chi ne è a capo. Al prof. Lazzari, Presidente, e al prof. Del Puppo, Direttore, od altresì agli egregi insegnanti Cesco e Sinigaglia mandiamo il nostro più vivo plauso.

Come ho accennato sopra, alla Mostra figurano anche degli oggetti di ebanisteria-intaglio, come, ad esempio, una specchiera, cornici da quadro, porta mantelli, decorazioni per sale, ecc.. Ammiriamo un bellissimo tavolo intagliato di stile prettamente medioevale, circondato da sedie, pure d'imitazione antica; esse hanno infatti degli intagli a soggetti vari, portano infissi dei brocconi dorati e sono coperte di pelle lavorata.

Anche questi lavori escono dalla nostra Scuola d'arte e mestieri, come anche un bracciale e un portafiori in ferro battuto, che dimostrano la valentia del bravo artista Calligaris, insegnante in questo ramo d'arte decorativa, e di cui parleremo a parte altra volta.

×

E giacchè ci siamo intrattenuti alquanto nel campo decorativo-didattico, continuiamo le nostre peregrinazioni e passiamo in rapida rassegna le altre scuole del Friuli.

Ed anzitutto diamo un'occhiata ai lavori della

Scuola operaja dell'alto But a Paluzza,

la quale presenta dei disegni trattati con rara squisitezza di pensiero, con ammirevole bontà di metodo e finezza di lavoro, così nella parte geometrica come in quella ornamentale, e così pure in quella che riguarda le costruzioni.

E da questa passiamo alla

Scuola d'arte applicata all'industria di Gemona,

la quale merita uno speciale elogio, presentandosi con dei buoni lavori, sebbene i migliori non figurino in questa Mostra, essendo stati inviati a Roma all'esposizione didattica.

Notiamo del resto varie plastiche e notevoli disegni, contenuti in tre ampie cartelle. Non dobbiamo tacere una parola d'elogio al bravo insegnante, prof. De Attilio Luigi.

Anche la

Scuola di disegno, d'arti e mestieri in S. Daniele

fa buona impressione, emergendo essa per la quantità considerevole dei lavori, per la varietà e buon gusto delle linee.

Lo stesso diremo della

Scuola sociale di costruzioni in Forgaria,

della quale è ammirevole il metodo d'insegnamento, la felice esecuzione dei disegni, la diligenza nell'esecuzione.

Un risultato lieto ed incoraggiante dà la

Scuola di disegno in Maniago,

e così pure la

Scuola di disegno in S. Vito al Tagliamento.

Un esito soddisfacente è pure dato dal locale

Istituto Uccellis,

che espone molti e vari disegni, anche in colori, pieni di grazia e di diligenza; e ne va lode alla brava insegnante prof. Gemma Cella.

Nè si deve passare sotto silenzio la

Scuola professionale per le figlie del popolo,

la quale pur esistendo da un solo anno, in grazia alle attitudini e all'operosa assiduità di Don Eugenio Bianchini, Direttore, ha già fatto, e non invano, parecchi passi.

×

Non dimentichiamo pure che sette riuscitissimi quadri fotografici del Pignat, esposti nel corridoio della Mostra, riproducono fedelmente le sale di lavoro della Scuola d'Arte e Mestieri della nostra città. Sono sette le sale, vale a dire due per la scuola di plastica, due pel disegno, due anche per l'ebanisteria-intaglio, ed una per il ferro battuto.

Il concerto della banda

Ieri sera dalle 5.30 alle 7.30 nel recinto della Mostra d'Arte decorativa suonò la Banda Cittadina diretta dal maestro Montico.

Bellissimo il programma ed inappuntabile l'esecuzione. Vi assisteva un pubblico discretamente numeroso.

Ieri i visitatori della Mostra furono numerosissimi.

Il grande spettacolo pirotecnico in Piazza Umberto I.

Guglielmo Lavezzo di Rovigo è il nuovo pirotecnico per Udine, il quale domenica in Piazza Umberto I° alle ore 21 si presenterà coi prodotti del suo più volte premiato stabilimento.

Ci consta che tra brevi giorni dovrà svolgere un grande spettacolo all'arena di Milano.

Avremo dunque una serata *monstre* ed il pubblico che finalmente potrà godere uno spettacolo simile senza il disturbo delle «palanche» nonchè senza le spinte e sponte vive negli anni precedenti *rimarrà* certamente pago.

Il programma svariatissimo è composto di oltre 60 numeri che verranno dati al pubblico sabato e domenica.

E così il pubblico sarà giudice quale dei due forti pirotecnici, Tombolini o Lavezzo, abbia ad avere la palma migliore.

Nuovi professori per le Scuole medie

Alla classe inferiore di nuova formazione presso il nostro ginnasio è destinato dal I ottobre prossimo il prof. Virgilio Gentilini, che dovrà trovarsi in residenza non più tardi del 29 settembre prossimo

— Alla cattedra di lingua francese vacante presso la scuola tecnica è destinato il prof. De Mattia Arnaldo da Lugo.

— Alla scuola tecnica di Cividale per la cattedra di lingua francese è destinato il prof. Paolo Signorelli da Siena il quale avrà anche l'incarico dell'insegnamento al ginnasio.

— Il prof Pietro Bogani dalla scuola tecnica di Pordenone è trasferito a quella di Spezia.

— Alla classe inferiore vacante nel ginnasio di Cividale è destinato dal 1° ottobre prossimo il prof. G. B. Pippa che dovrà essere in *residenza il giorno* 29 settembre prossimo.

Nuovo professore

A sostituire il compianto prof. Pescatori, è stato nominato insegnante di latino e greco al nostro Liceo il prof. Daniele Franco, proveniente dal Liceo di Novara.

Società operaia generale

Domani sera si riunisce il Consiglio della Società Operaia per trattare i seguenti oggetti all'ordine del giorno:

Resoconto del mese di luglio; Riforme al regolamento del Comitato sanitario; per la festa di Bulfons (inaugurazione del vessillo sociale); comunicazioni varie e soci nuovi.

I tipografi in assemblea

La riunione dei tipografi che domenica doveva aver luogo venne sospesa. Essa invece sarà tenuta dopo domani, domenica, alle ore 10 ant. nella sede della Camera del Lavoro.

Si dovrà discutere sul seguente ordine del giorno:

Informazioni del Presidente riferentisi agli aumenti sugli stipendi agli operai tipografi; — Nomina del Comitato di propaganda; — Nomina del Delegato all'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro; — Comunicazioni varie.

A tutti i soci, il Consiglio direttivo fa viva preghiera d'intervenire.

I dazieri e la conquista del voto

Lunedì 26 corrente alle ore 20 nel locale a Porta S. Lazzaro si riunirà il Comitato pro «voto ai componenti dei corpi organizzati».

L'ordine del giorno reca:

Disposizioni di atti d'Ufficio — Note ed informazioni di 2 membri — Delibere in merito ad una proposta lanciata dalla Commissione Esecutiva — Preventivo di spese varie — Comunicazioni della Presidenza.

Per gli alunni delle cancellerie e segreterie

Gli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie assunti in servizio prima dell'approvazione della nuova legge sull'ordinamento giudiziario, hanno rimesso al guardasigilli un memoriale con il quale chiedono che per essi si applichino le norme della legge sotto il cui impero furono assunti, secondo le quali bastavano due anni di alunnato per poter essere ammessi agli esami per conseguire il grado superiore, mentre con la nuova legge ne occorrono quattro.

Sappiamo che al ministero si è proposi ad accogliere questi desideri, basati su diritti già acquisiti.

Sospensione di carico per Schio

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Stante forte rimanenza carri carichi per affluenza sospesa dal 23 corr. fino nuovo avviso accettazione spedizioni piccola velocità carro completo destinate stazioni linea Schio Arsiero-Torrebelvicino eccezione fatta generi privative e merci dirette Schio loco.

Banda cittadina. — Programma da eseguirsi questa sera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21.30:

Marcia «Roma»	Bocconi
Preludio ed introduzione «I Lombardi»	Verdi
Valtzer «Pomone»	Waldteufel
Sinfonia «Gazza Ladra»	Rossini
Finale II «Aida»	Verdi
Marcia «Gli Alpini»	Pellegrini

La collaborazione del pubblico

"Una crisi d'anime nel cattolicesimo,,

Che il cattolicesimo in Italia, come pure altrove, stia subendo una vera e propria crisi, nessuno lo può negare.

Questa «crisi di anime» si va facendo sempre più acuta. Sull'orizzonte cattolico si vanno ognora più addensando tutte quelle nubi che si sollevano dall'agitarsi continuo delle questioni sociali, critiche, storiche, morali, religiose, per *opera* speciale di quel movimento detto «modernista».

I modernisti con nobile fermezza di carattere, con alacrità di cuore, proseguono imperterriti nella faticosa marcia verso il loro ideale. La propaganda è intensa e assidua con le conferenze, con i congressi, con le leghe, con articoli di giornale, opuscoli, opere voluminose, interviste, petizioni....

«Il Vaticano» guarda con occhio arcigno, mira e «colpisce» con i suoi strali «tutto ciò che nel cattolicesimo si muove ed ha vita».

A chi sorriderà la vittoria tra i due belligeranti?

La lotta impegnata è tra l'evo moderno e l'evo medio, tra la scienza e l'oscurantismo, tra la ragione e l'autoritarismo, tra la coltura e l'ignoranza, tra il cristianesimo e la superstizione, tra la virtù e il vizio, in una parola «tra il bene e il male».

Il trionfo finale, non v'è dubbio, appartiene sempre al partito del «bene»!

Queste cose tutti le sanno.

Ma quello che il pubblico ignora è un documento dei più interessanti, poichè pochissimi sono stati gli «eletti» che hanno avuto la fortuna di poterlo leggere.

E' stato diffuso con la massima prudenza specialmente fra il clero giovane, e ha messo il campo a rumore.

Questo documento è appunto l'opuscolo intitolato: «Una crisi di anime nel cattolicismo»

Ecco come esordisce l'autore:

«L'attenzione del pubblico è stata «in questi ultimi tempi richiamata «sulle condizioni interne della Chiesa «cattolica da una serie di fatti, a co«minciare dalla pubblicazione di nu«merosi opuscoli che discutevano e «invocavano «riforme radicali», in «Roma stessa, dichiaranti tutti di «prendere le mosse dai propositi ma«nifestati da Pio X nella sua prima «lettera pontificia e riassunti nella «nota frase paolina: «instaurare om. «mia in Christo».

Quale dolorosa disillusione non provano ora quei cattolici che dalle prime parole di Pio X avevano concepito una speranza di «riforme radicali»!

E' la vecchia storia dei pontefici: promettere la riforma radicale e poi scomunicare chi osi attuarla o sol anche desiderarla davvero.

E conviene riconoscere, prosegue l'autore, che se la chiesa cattolica «romana», nella configurazione storica politica-sociale che ce ne ha tramandato il medio-evo, sembra alla coscienza moderna «una cosa sempre meno viva», e i vari «mezzi» che essa tenta per reggersi sulle antiche basi appariscono «pieni di artificio e condannati alla sterilità e all'insuccesso», dall'altra parte i «problemi riguardanti il Cristianesimo» e i bisogni religiosi dell'umanità civile «vanno acquistando sempre maggiore importanza». Quindi mentre questi propositi e tentativi di *riforme interne* lasciano indifferente la maggior parte del pubblico alla quale essi appaiono come tentativi vani di lotta contro l'inesorabile forza delle cose che trasforma profondamente la posizione esteriore del Cattolicesimo *nel mondo*, acquistano invece tutt'altra importanza se avvicinati «ad una più vasta e più profonda crisi di anime» nel cattolicesimo medesimo e fuori di esso; «al bisogno» cioè, sempre più intimamente sentito, «di rivivere la fede antica in forme più adatte al pensiero e alla coltura contemporanea, e di riavvicinarla», come espressione la più alta e sincera di *vita religiosa*, «a molte coscienze moderne.

Parla quindi dei tentativi di riforma proposti nel *secolo scorso*, *sorvolando* su quelli più antichi.

Per quel che riguarda la burocrazia romana, le prelature di camera e la politica Vaticana, se ne cominciò a parlare largamente fin dal ritorno di Pio VII a Roma e dalla *restaurazione* del 1816.

Accenna alle critiche e alle numerose proposte di *riforma sotto Pio VII*, Leone XII, Gregorio XVI, così ostile a tutto ciò che esse di nuovo.

Conclude la *dolorosa enumerazione* con queste parole di profondo sconforto: «Le varie compilazioni di critiche e di proposte o rimasero segrete o finirono all'Indice.»

Viene poi a dire di Leone XIII.

(continua) *Giovanni Severi*

Povera piccina!

Ieri sera è stata accompagnata all'Ospitale Civile dove venne accolta d'urgenza, la bambina Calligaris Albina di G. B. da Magredis, d'anni 8, la quale cadendo accidentalmente da *una scala*, si fratturò il *femore* sinistro.

Salvo complicazioni ne avrà per 40 giorni.

Le rivelazioni del "Paese,,

sugli scandali di Dignano

Chi è il prete turpe?

E' don Cesare Zanutta, cappellano di Dignano, ameno paesello sulle rive del Tagliamento a sei chilometri circa da San Daniele.

Il parroco è don Barnaba, sacerdote generalmente stimato per semplicità di costumi e fervore di fede.

Ma come ha potuto tollerare presso di sè, per circa due anni, un prete così immondo? Poichè non è ammissibile che egli ignorasse le imprese erotiche dello Zanutta, che si può dire hanno avuto inizio appena questi si stabilì a Dignano.

Dall'inchiesta che noi abbiamo fatta, ci risulta *in modo indubbio* che molte e inaudite porcherie vennero perpetrate dal degno reverendo, oltre un anno fa.

In paese, sia pure sommessamente, se n'è sempre parlato

I ragazzi tentati dallo sconcio prete, malgrado le raccomandazioni di tacere, si affrettavano a narrare i fatti di cui furono forzatamente attori, ai loro coetanei. E così la voce si diffondeva in tutto il paese, con quanto danno della morale, è facile immaginare.

E perchè il parroco don Barnaba, non ha provveduto in tempo a cacciare l'immondo? Chi gli ha imposto una tolleranza così compiacente, che in ultima analisi, si risolve in una vera e propria complicità?

E la Curia, che conosceva — come per informazioni private sappiamo — tutte queste cose, perchè ha lasciato fare, senza intervenire energicamente?

Il reverendo Zanutta è poi un recidivo. Nel 1903 fu cappellano a Cervignano, dove commise tali obbrobri, che venne istruito un processo. Una ventina di giovani, sui quali aveva commesso atti turpi, vennero condannati dal tribunale di Gorizia, a parecchi mesi di carcere.

Il reverendo Zanutta si salvò con la fuga.

Recatosi a Venezia, dopo qualche tempo, quella Curia lo reintegrò nella messa e nella confessione e gli concesse di *ritornare nel suo nativo* Friuli.

Fu così che il prete sconcio, per la condiscendenza delle autorità ecclesiastiche, potè venire a *Dignano* a continuarvi le sue imprese che il nostro giornale, per il primo, ha rivelate.

La responsabilità delle autorità ecclesiastiche

Come il pubblico vede, le maggiori responsabilità di questi fatti orrendi, spettano alla Autorità ecclesiastica.

Perchè, dopo le imprese di Cervignano, il prete Zanutta non venne ignominiosamente espulso dai quadri delle così dette milizie di Dio? No! Non solo si tollerò che egli continuasse a vestire l'abito del sacerdote, ma lo si reintegrò — come abbiamo visto — nella messa e nella confessione

Quelle impure mani avrebbero dunque continuato a celebrare il sacrificio divino; quell'uomo, dagli istinti criminali, avrebbe ancora potuto, in nome di Dio, giudicare gli uomini, assolverli o condannarli, dischiudere loro le porte della beatitudine eterna o scaraventarli nei profondi inferi.

La cosa è così enorme che ha del grottesco.

Forse che l'Autorità Ecclesiastica confidava che lo Zanutta nella sua nuova residenza, si *emendasse*?

Ci permettiamo di non credere a tanta ingenuità. Un criminale non si corregge restituendolo nell'ambiente più adatto alla esplosione dei suoi istinti bestiali.

Noi non sappiamo se le perversioni sessuali dello Zanutta sieno congenite, il prodotto cioè di una deformazione psico-fisiologica innata, o se invece sieno l'effetto dell'educazione acquisita nei seminari, vivai sempre fecondi, di pervertimenti. Ad ogni modo non si emenda un delinquente — quando il delinquente è emendabile — lasciandogli immutato l'ambiente dove egli ha avuto le spinte irresistibili al delitto.

Il voto di castità e la confessione, ecco — secondo il giudizio di scienziati e di medici — le cause della criminalità sessuale nei preti. Il voto di castità ha deviato l'incoercibile istinto di conservazione della specie, e ne ha snaturate le manifestazioni; la confessione, e cioè il contatto con stimoli atti a risvegliare detto istinto, ha aiutato potentemente la deformazione.

Ecco il caso di Don Zanutta; ecco gli ammaestramenti che derivano da un interrotto succedersi di scandali: il vizio è nel sistema: quello bisogna riformare.

Ma torniamo alle Autorità Ecclesiastiche ed alla loro deplorevole complicità.

Non era dunque per emendarlo che l'hanno inviato a Dignano — dopo gli orrori di Cervignano: a Dignano — pensate bene — per assecondare il suo desiderio di ritornare in Friuli.

Fu un atto di protezione di santa madre Chiesa, la quale si è sempre mostrata prodiga di tenerezze verso i suoi figli diletti, sieno essi don Ciro Vittozzi, il camorrista di Napoli, padre Ciarchi l'osceno *souteneur* della gibbosa marchesa di Venezia, don Riva, il contaminatore dell'infanzia misera ed abbandonata, don Zanutta il pederasta recidivo.

Guai a toccarli questi unti del Signore!

Guai a dire che per l'onore dell'umanità, bisognerebbe ricoverarli per lo meno in un *manicomio criminale*!

La Chiesa li ricovera sotto le sue ali protettrici; il Papa minaccia di sospendere i *pellegrinaggi*; i preti si armano di rivoltelle; Merry del Val invoca l'intervento straniero; l'*Osservatore* minaccia l'occupazione di Roma; e il *Crociato* apre una sottoscrizione...

Insomma il finimondo.

Una solidarietà mai vista, un mutuo soccorso che ricorda davvicino l'omertà mafiosa.

L'offesa *fatta* a Don Riva tocca le viscere sensibili di Don Marcuzzi, il quale scatta e abbaia: «Montature! Tutte montature! Don Riva è immune da .. *mal fransese*!»

Ripetiamo: il finimondo!

Intanto ora Don Zanutta è fuggito.

A Dignano, come a Cervignano. Prima fa le porcherie, poi fugge. Egli può infischiarsi della *giustizia* italiana, così come s'è infischiato del *tribunale* di Gorizia. Con l'aiuto complice delle autorità ecclesiastiche, qualunque criminale può vivere *sicuro della* più assoluta impunità.

Infatti chi ha aiutato la fuga del prete immondo?

Come è vissuto a Udine per parecchi giorni, in attesa del momento opportuno per la partenza?

Chi gli ha scelto la nuova residenza in America?

Chi gli ha forniti i mezzi per fuggire?

Son domande queste che richiedono *una risposta*. E la *risposta la Curia* la deve dare. Perchè se ci troviamo di fronte ad un favoreggiamento, allora l'Autorità *giudiziaria* non può esimersi dall'intervenire.

Il favoreggiamento è un reato che il *Codice Penale prescrive tanto ai* laici, come ai preti.

E non diciamo di più

Ha fatto male!

L'inchiesta da *noi compiuta sugli* scandali di Dignano, ci ha condotti a conoscenza di fatti ben più numerosi e *più gravi di* quelli *narrati nella* relazione dell'altro giorno.

Tanto grande fu il nostro scrupolo e la nostra *coscienziosità* che lungi dall'esagerare, abbiamo attenuato i fatti di cui avevamo le prove più manifeste. Non solo, ma per un riguardo spiegabilissimo verso i nostri lettori, abbiamo omesso ogni particolare lubrico. *La materia* era pericolosa, e siamo lieti di esserne usciti, — a giudizio di molti — abbastanza bene.

Naturalmente però, malgrado i nostri sforzi, non siamo riusciti ad accontentare tutti: qualche orecchio delicatissimo si è sentito ferire, ed ha protestato. Ci rincresce Ma come potevamo fare altrimenti? Leggete la *Patria* di ieri, leggete la *Gazzetta di Venezia* dell'altro ieri: sono organi non sospetti d'anticlericalismo, eppure non han potuto esimersi di dire pane al pane. Come potevamo noi, senza dirlo, far capire che don Zanutta è un porcaccione qualunque, e che per ragioni di morale e d'igiene, bisogna provvedere, e subito?

Pensi il lettore che senza il *Paese*, don Zanutta avrebbe continuato a catechizzare, — nel modo che tutti sanno, — i giovanetti affidati alle sue cure.

Non abbiamo *oggi* il tempo di narrare tutte le difficoltà incontrate nell'impresa che pareva volesse naufragare! Se tutti *sapessero* che *fatica* ci vuole a cacciare un prete bestiale dall'ovile, dove egli diffonde la sua tabe impura!

Per esempio, i genitori non vogliono parlare e per nessuna cosa a questo mondo *sporgerebbero* denunzia *contro* il prete insidiatore dell'integrità fisica e morale dei propri figlioletti. Le vittime hanno il *divieto assoluto* di parlare.

Ricordiamo che una delle vittime M.I. d'anni 16 alla *presenza* del Sindaco di Dignano sig. Bizaro, del sig. Ippolito Biasutti di S. Daniele e dello scrivente ha dichiarato di avere avuto dal parroco don Barnaba, l'ingiunzione assoluta di non parlare.

Non esitiamo a dire che il parroco ha *fatto male!*

Eppure, malgrado tutte le difficoltà che sorgevano tratto tratto ad inceparci il cammino, abbiamo data fin da giovedì 15 corrente mese la prima notizia, il primo squillo d'allarme. Fu allora che il prete immondo sotto l'accusa del nostro giornale, ha fatto le valigie per il paese.... di padre Ciarchi!

Il sopraluogo dell'Autorità Giudiziaria

Ieri sera alle 19 sono tornati da Dignano, dove s'erano recati fin dal mattino, il Procuratore del Re cav. Trabucchi, il Giudice Istruttore avv. Rieppi ed il Cancelliere Locatelli.

A Dignano non han trovato il Sin.

daco signor Bizaro. Allora hanno proceduto ad un interrogatorio sommario dei giovanetti, vittime dello Zanutta.

Ci siamo recati stamane dal cav. Trabucchi per avere qualche informazione sull'esito della inchiesta e l'egregio magistrato ci rispose dichiarando **di non aver nulla d'aggiungere a quanto è stato pubblicato nel «Paese» di mercoledì.**

Da quanto il cav. Trabucchi ha potuto raccogliere, pare che un barbiere di quel paese se la intendesse pienamente col degno prete, tanto che fiutato il vento infido, il figaro è partito per l'*America in sua compagnia*.

Sappiamo che per lunedì mattina il Sindaco di Dignano è citato a comparire davanti al Giudice Istruttore.

Il verdetto della Giuria sui lavori della Ditta G. Bissattini
rifiutati dalla Mostra Decorativa

La Ditta Giuseppe Bissattini e figli ci comunica il seguente verbale di giudizio emesso da una Commissione di competenti sui lavori esposti al pubblico in questi giorni in Sala Aiace:

Udine, 22 agosto 1907.

Onor. Ditta Giuseppe Bissattini e figli

UDINE

Evadiamo all'incarico dato da codesta *Onor. Ditta a noi sottoscritti* con nota 18 corr. di esaminare gli oggetti da essa esposti nella sala Aiace e ciò allo scopo di dare il nostro giudizio se a ragione o a torto detti oggetti furono rifiutati alla Mostra d'Arte Decorativa che attualmente è aperta in Udine, avuto riguardo al carattere della mostra, al programma di essa ed alla natura e specie degli oggetti in questione.

Abbiamo cercato anzitutto di farci un'idea del carattere della mostra e ciò in base ai programmi e più ancora all'esame della mostra stessa.

Nella loro sintesi i programmi e le circolari della Mostra, parlando «dell'importanza di essa per quanto riguarda l'arte industriale paesana sia dal lato tecnico ed estetico, come da quello commerciale» escludono un carattere prettamente artistico della Mostra per dare ad essa quello di un'esposizione di oggetti anche di uso comune presentati con quella forma o artistica o decorativa, che ad essi può essere conferente ed adatta.

Dall'altra parte più chiaro ancora appare il carattere della Mostra dall'esame di essa giacchè si trovano accettati ed esposti non solo oggetti di specifico carattere industriale anzichè artistico, ma molti anche di puro carattere commerciale, oggetti cioè per i quali l'arte o l'industria locale non ebbe parte alcuna.

Si deve quindi concludere essere adatti ed ammissibili alla mostra gli oggetti di uso comune e dell'industria corrente specialmente curati nella loro sostanza e nella loro forma.

Nel programma della mostra poi vi è una categoria della classe III che comprende mobili ed arredi, ed una della classe V. che comprende «apparecchi di riscaldamento».

Ciò premesso si passò all'esame di quanto dalla ditta Bissattini fu esposto in sala Aiace, cioè una cucina del tipo «economico» e due stufe in piastrelle di ceramica.

La cucina con decorazioni in metallo, è un vero prodotto dell'industria che la ditta Bissattini esercita, essa ha per la parte decorativa quanto vi può essere di adatto e conferente ad un oggetto di tale natura; studiata e ragionata è la conformazione dell'apparecchio ed accurata la lavorazione, così da poterlo ritenere, nel genere, un ottimo apparecchio di lusso.

Le due stufe in piastrelle di Germania con forno speciale, se nel rivestimento esteriore non mostrano del tutto un vero prodotto della ditta, hanno la parte interna e la montatura del manufatto eseguita nell'officina Bissattini, e costituiscono due eleganti apparecchi di riscaldamento, nei quali mentre si nota l'accurata messa insieme delle parti del rivestimento, si loda lo studiato sistema di distribuzione interna del calore, che dà ogni affidamento dell'ottimo effetto di potenzialità ed economia di apparecchi, che inoltre, per la loro forma e loro dimensioni, riescono eleganti.

Ciò considerato ed esposto, i sottoscritti, rispondendo al quesito loro fatto dalla spettabile ditta Bissattini e Figli, dato il carattere dell'attuale Mostra Decorativa friulana, carattere che è manifestato e dagli avvisi-programma, e dagli esempi degli oggetti in essa esposti, ritenuto che gli apparecchi che la Ditta Bissattini voleva esporre, sono i prodotti di una vera industria locale e, nel loro genere, decorosamente presentati, dichiarano che a loro giudizio, quegli apparecchi avrebbero dovuto trovar posto tra gli oggetti delle classi III o V del programma della Mostra.

Ing. Mosè Schiavi — De Luca Teodoro — Enrico Bigotti — Pittaro Giuseppe.

Per le feste di domenica
a S. Giorgio di Nogaro

Per favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a S. Giorgio Nogaro domenica 25 corr. la Società Veneta ha disposto che in detto giorno dalle stazioni della linea Udine Portogruaro siano distribuiti per San Giorgio Nogaro speciali biglietti di andata-ritorno di 2. e 3. classe a prezzo ridotto, valevoli pel ritorno anche con tutti i treni del successivo giorno 26 corr. esclusi i diretti. Inoltre nella notte dal 25 al 26 corr. verrà effettuato un treno speciale di ritorno da San Giorgio Nogaro ad Udine. Partenza da S. Giorgio ore 23.30; arrivo a Udine ore 0.28

Teatro Estivo di Varietà

Questa sera alle ore 8.30 precise, la drammatica Compagnia italiana Rolaffi-Sivieri diretta dall'artista cav. Italo Marchetti, rappresenterà: «La Dote», commedia brillantissima in 3 atti di E. Dominici

Dopo la commedia, dall'attore A. Sivieri verrà cantata la romanza: «Mistero!?», parole di Yorick — musica del maestro Mattei.

Farà seguito il duetto dell'operetta «Mascotte» «Amo i miei polli» cantato dai coniugi Sivieri.

Orario della Ferrovia
PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.32 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — 17.30 — D. 20.5.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 16.10 — D. 17.5 — O. 19.51 — 23.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.40.

Cronaca Giudiziaria
Tribunale di Udine
Una venere condannata per furto

Presidente avv. Solmi; Giudici Luzzatti e Mossa; P. M. avv. Torresini; difensore avv. Cosattini.

Siede sul banco degli imputati certa Mance Margherita, d'anni 31, inquilina della casa equivoca di vicolo Agricola, la quale deve rispondere di furto per essersi appropriata di 5 monete d'oro da 20 corone l'una in danno di certo Antoniacomi Decimo di Trento, residente a Villach, che ebbe occasione di passare in di lei compagnia la notte dal 29 al 30 scorso luglio.

La Mance — che fu già condannata a 4 mesi di reclusione per appropriazione indebita — nega il furto ed afferma che l'Antoniacomi le offerse spontaneamente, pei suoi favori durante i due giorni che andò e venne in quella casa, in più riprese, lire 55, di cui 15 in carta e 40 in due monete d'oro.

L'imputata asserisce che l'Antoniacomi passò due giorni in piena orgia, bevendo vino e liquori copiosamente, pagando da bere a quanti si trovavano in un'osteria vicina a quella casa e perciò crede che egli — ubbriaco — non si sia accorto di aver consumato tanti denari e che poi, a sbornia smaltita, abbia accusato lei di furto.

Conclude col protestarsi innocente.

E' introdotto l'Antoniacomi, che è un uomo sui 55 anni, calvo, ma rosso in volto e dall'aspetto robusto. Veste alla foggia dei Carinziani.

Costui racconta d'essersi trovato per la prima volta a Udine e descrive con muniti particolari — fra l'ilarità del pubblico che si diverte un mondo — come avvenne che capitò in quella casa.

Afferma di aver dato in due riprese 15 lire alla Mance ed assicura il Tribunale che costei gli rubò 5 monete d'oro quando egli s'era appena coricato.

Ricorda di aver visto la Mance ad aggirarsi intorno alle sue vesti deposte sopra una seggiola, e poi consegnare qualche cosa alla padrona.

L'imputata protesta a questa deposizione e afferma che l'Antoniacomi dice il falso; lo copre di titoli e qualifiche oscene tanto che il Presidente l'ammonisce.

Ma il vecchio conforma, sorridendo bonariamente, e sbattendo continuamente il palmo delle mani sulle coscie, fra la ilarità generale.

Viene poi assunta a teste di difesa Citon Lucilla di Verona, proprietaria della casa equivoca. Sostiene, naturalmente, la deposizione della sua inquilina ed afferma che l'Antoniacomi offrì spontaneamente, in più volte, le 55 lire alla Mance. Anch'essa descrive la vita condotta in quei due giorni dall'Antoniacomi affermando che può benissimo aver consumato i denari, che crede rubati, in bibite ed altro.

Il P. M. sostiene l'imputazione e crede attendibile che la versione del fatto data dall'Antoniacomi il quale essendo ammogliato (ha un figlio all'Accademia di Vienna ed una figlia a Villach) aveva tutto l'interesse di tener nascosta la sua scappatella coniugale.

Siccome la Mance è recidiva propone 1 anno e 2 mesi di reclusione.

L'avv. Cosattini scagiona dal reato ascrittole a sua difesa e sostiene che non vi è alcun elemento per stabilire se la Mance abbia tolto quelle monete dalle tasche del panciotto dell'Antoniacomi il quale, per lo stato in cui si trovava in seguito a due giorni di bagordi, non può fare un controllo del modo con cui spese i suoi denari.

Chiede perciò l'assoluzione dell'imputata per insufficienza di prove.

Il Tribunale si ritira e dopo 20 minuti circa rientra pronunciando sentenza con cui Mance Margherita è condannata a 1 anno, 1 mese di reclusione coll'aggiunta di un sesto di segregazione cellulare, ed alle spese accessorie.

L'imputata piange dirottamente.

Essa ricorrerà in appello.

Contrabbando ed oltraggi

Pure ieri venne condannato a mesi 1 e giorni 25 di detenzione e L. 51 di multa ed accessori tal Spelat Leonardo colpevole di contrabbando di tabacco e di insulti alle guardie di finanza che avevano proceduto al suo arresto.

Dif. Bertacioli.

CALEIDOSCOPIO
L'onomastico

Oggi 23, S. Filippo.

Effemeride storica

Per S. Ilario — 23 agosto 1857 — Solenni feste centenarie a Tolmezzo per l'arrivo a quelle torre del corpo di S. Ilario. (*Pagine friulane* 1894. p. 28).

Cronache Provinciali
Cividale
Crisantemi

22. — Ieri sera alle undici, dopo una lunga, travagliata malattia, cessava di vivere l'egreg. dott. Nicolò Rieppi, nella fiorente età di 45 anni.

Nessuna cura dell'arte, nessuno sforzo dell'adorata consorte, nessuna amorosa premura dei parenti e dei congiunti valsero a salvarlo.

Egli spirò in braccio alla sua diletta, contornato dai figli e dagli intimi.

Il dott. Rieppi, come professionista, godeva fama illimitata e si era in breve formata una numerosa clientela. Come cittadino era amato e stimato, perchè *buono con tutti. Povera moglie, poveri figli!*

Domani seguiranno i funebri.

Alla desolata consorte, ai parenti tutti giungano le nostre profonde condoglianze.

Casiacco
Programma pel nuovo Concorso

per le migliori fotografie prese *tanto* di giorno che di notte (al chiaro di luna), rappresentanti od il paese preso dai colli vicini, ed i paesi vicini presi da qualunque punto del territorio di Casiacco, compreso fra il ponte di Flagogna sull'Arzino e quello del Battiferro sul Barquet, come pure i singoli motivi di paesaggio riproducenti i punti pittoreschi ed originali del paese stesso, dei suoi dintorni, delle sue acque e de' suoi monti e colli, insomma tutte quelle vedute che possono servire ad illustrare in ogni sua parte quel tratto della splendida Valle dell'Arzino, in seno alla quale riposa Casiacco ed atte a venir riprodotte in cartoline illustrate. I premi saranno: Un premio in denaro elargito dal conte *Giacomo Ceconi*.

Una artistica «parure» in argento con leggiadro disegno a smalto (bottoni per polsi e sparato da camicia) donata dall'esimio prof. Del Puppo cav. Giovanni.

L'abbonamento per un anno ad una splendida rivista artistica, dono del sig. Rossi Silvio geometra

N. 50 (cinquanta) copie a tutti coloro le cui fotografie verranno prescelte dal Comitato per la riproduzione in *cartoline illustrate*. Dono del Comitato.

Si aspettano altri doni.

Verranno inoltre distribuiti dei diplomi e delle menzioni onorevoli. Condizioni alle quali debbono uniformarsi i *concorrenti*:

I fotografi e dilettanti che volessero partecipare alla gara, potranno da oggi inscriversi presso il segretario del Comitato sig. Silvio Rossi presentando la propria macchina fotografica

Il tempo utile per iscriversi e prendere le negative si chiude col giorno 12-9-1907. Le prove dovranno pervenire debitamente affrancate non più tardi del 14-9-1907 in duplice copia, di cui una montata su cartone e l'altra no.

Le copie devono venir spedite al Comitato in busta chiusa senza indicazione alcuna dello speditore salvo un motto od una frase qualsiasi. Lo stesso motto o frase deve essere riportato al di dietro di ciascuna prova. Il nome e l'indirizzo del concorrente, dovranno essere indicati con il motto o frase contrassegnante la propria fotografia, in un biglietto chiuso in una coperta da lettera grande bianca opaca, accompagnante la spedizione della fotografia, e portante scritto all'esterno attraverso i lembi ingommati il motto medesimo.

Le buste verranno fornite dal Comitato all'atto dell'iscrizione.

Sono ammesse tutte le fotografie il cui formato non sia inferiore a centim. 9×9 e superiore a cent. 13×17. Le fotografie dovranno pervenire al *Comitato entro il giorno 14 settembre* dovendo l'indomani aver luogo in una sala dell'Albergo Rossi la esposizione *delle stesse e l'assegnamento dei premi* da competente Giuria.

I nomi dei premiati verranno pubblicati sui *giornali della Provincia*. Le decisioni della Giuria relative alla distribuzione dei premi saranno definitive. Le negative delle fotografie premiate diverranno proprietà del Comitato e dovranno a questo venir tosto consegnate dai vincitori del concorso. Tutte le fotografie presentate al concorso e premiate, rimarranno pure di proprietà del Comitato, le altre verranno, se richieste, restituite ai proprietari purchè paghino le spese di affrancazione.

Le migliori fotografie verranno fatte riprodurre su periodici illustrati.

Latisana
Sui prezzi delle carni

22 (*K. K.*) — I nostri macellai hanno di molto proprio ribassato i prezzi delle carni di manzo; si spera poi che essi vorranno, in seguito alla scarsità dei foraggi ed alla forte e considerevole esportazione degli stessi, nuovamente ribassarli.

I prezzi variano ora dalle lire una alle una e trenta, ma per evitare facili contestazioni, sarebbe necessario che in ogni macelleria fossero segnati i prezzi, *sia all'interno che all'esterno*, e sotto ai prezzi esposto un facsimile dei timbri che verrebbero applicati *alle carni, per distinguere* quelle di prima qualità da quelle di seconda.

L'Ufficiale Sanitario è invitato ad esplicare *attivamente* l'opera sua a vantaggio dell'igiene non solo per ciò che riguarda le carni, ma anche il *pesce, le frutta, i commestibili*, e tutto quello che per cattiva qualità potrebbe tornare dannoso alla salute pubblica non esclusa la sorveglianza alla qualità e cottura del pane. Ci consta che qualche cosa è stato fatto, e con felice risultato, a questo proposito. Ma occorre proseguire.

Raccomandiamo poi alle Autorità municipali che le carni sieno trasportate dal macello agli spacci sopra carri decenti e coperti rispondenti alle moderne esigenze di pulizia e di *igiene*.

Salvataggio d' una bambina

Pavan Angelo di Domenico, calzolaio di Latisana, ritornando il giorno 17 corrente da Caorle, ove erasi recato per ragioni di mestiere, giunto verso le ore 17. in vicinanza del sostegno Greco a Lugugnana vide un corpo galleggiare sulle acque del Taglio.

Temendo che qualcuno affogasse, gettavasi, vestito com'era, nell'acqua in quel tratto profonda, e con inauditi *sforzi traeva in salvo* all'opposta riva la bambina Zampieri di Cao Mozzo di anni tre e mezzo, procurandole poscia le cure del *caso* e riuscendo a ridarle la vita e a consegnarla quindi ai propri genitori.

Un bravo di cuore al Pavan Angelo da tutti ed una sincera lode ed un ringraziamento da parte della salvata e della *povera sua famiglia*.

Sarebbe giusto che le autorità del vicino Comune non dimenticassero la nobile azione d'un figlio del popolo e questa fosse meritatamente premiata, servendo essa di sprone al compimento di atti generosi.

Tolmezzo
Le vittime della montagna

22 — *Giunge notizia da Comeglians* che l'altra sera verso le 5, in località montuosa a Crostis, di Comeglians, *certa Dalla Pietra Teresa fu Giovanni*, d'anni 52 da Mieli, mentre percorreva il sentiero che da Crostis mette a *Chiadinis scivolò dal sentiero e cadde* da una altezza considerevole.

La disgraziata donna andò a battere la testa *contro i sassi*, e rimase cadavere per frattura del cranio e conseguente congestione.

I velocipedastri

La signora *l'egarazzi Amolia, d'anni 38*, villeggiante ad Arta, lungo la strada che da Paluzza conduce a Treppo venne investita dai ciclisti *Camilotti* Giuseppe di Antonio, da Presne e Fersuoch Giuseppe di Sante, quest'ultimo fornaio in Tolmezzo, che le cagionarono lesioni gravi guaribili entro 10 giorni. Erano sprovvisti di campanello.

Avvenuta la disgrazia gli eroi si diedero alla fuga.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.

RITROVATO DOPO SEI ANNI

In un crepaccio del ghiacciaio di Niederloch, nella vallata del Rodano, è stato rinvenuto ancora intatto, nella sua tomba di ghiaccio, il cadavere di uno svizzero certo Weithaer, il quale era scomparso sei anni fa.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il « PAESE » presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6